

LA “MATERIA”

Secondo don Zeno

(appunti di Fausto M., 1970-79)

Caro Zeno;

quando parli della “materia”, sembri volteggiare nel cielo dello spirito. Sei di casa nel castello di S. Teresa. Hai perlustrato le stanze superiori ma a te bastano le cantine dove sono relegati gli scartini umani. Proprio loro, **le vittime, gli esclusi, ti insegnano a vedere la materia dal punto di vista del cielo.** Quanto più scendi a toccare il fondo dell’indegnità, tanto più forte è la spinta verso l’alto. L’uomo ridotto in macerie ti trasmette l’esigenza di trasfigurare la sua carne crocifissa. Il Cristo non l’ha portata con sé sia sulla croce, che nella luce della resurrezione?

Il dolore ti fa dire: “Per me alla società manca il cuore. Vedere questi figli abbandonati, che sembrano di una razza diversa, poverini, umiliati in mille maniere, colpiti da incomprendimenti che lasciano dei traumi. E così loro si sono sempre creduti degli stracci” (DZR= Don Zeno racconta, 121). Ce la metti tutta per restituire loro il senso della dignità umana, che comincia dalla “venerazione” della propria persona.

Vesti in modo semplice, ma con proprietà. Ti piace il maglione alla dolce vita ed il cappello, che ti dona un tocco di signorilità. Dal basco alla larga falda. L’inseparabile temperino multiuso. Ti alzi a piacere, ti corichi molto tardi. Più che l’orologio, segui un intuito interiore. In comunità esigi la massima pulizia. Vai in bestia quando vedi una macchina tenuta male, la polvere sui mobili. Passi un dito sulla superficie e ti viene da dire di getto: “Il disordine è mancanza di spirito. Qui c’è il diavolo!”. Ogni cosa trascurata è crocifissa e ti fa spasimare per la sua purificazione e glorificazione. “Come si tiene pulito un tabernacolo, così si deve tener pulita la casa, la macchina. Che differenza c’è? Non sono sacre, di Dio, tutte le cose? Se non siamo fratelli del vigneto, del pereto, delle piante, cosa siamo? Dobbiamo essere consapevoli, convinti di essere immagini di Dio, con-creatori, figli di un artista. Le cose sono sempre obbedienti sia nel bene, che nel male. Se non riescono, è perché sono le anime che non ce la fanno. Bisogna vederle dall’alto, non dal basso. La verità è pedagogica, istruisce, libera. L’errore distrugge, accieca. Il male non si sperimenta mai. Puoi bere il veleno per conoscerlo? Oggi c’è una specie di prostituzione di tutto. Non capisco perché il papa non ci sconfessa tutti e si riprende da capo”.

Con la stessa disinvoltura parli di sessualità e di Eucarestia. Hai sempre pronta la battuta ad effetto: **“La carità è una puttana: se non si dà a tutti, che carità è?”**. **“La donna non ragiona con la testa, ma con l’utero”**. **“La natura ci mette subito a contatto con Dio, ci abbraccia a Dio di colpo. Se nell’uomo non vedete Cristo, non vedete niente. Dio si tocca con le mani. È nelle cose. Tocco? Tocco Dio. Guardo? Guardo Dio. Penso? Penso Dio.** Queste, purtroppo, sono ancora idee, non realtà, perché non ci siamo ancora allenati a questa visione. O fate il miracolo di vedere con l’anima o non so cosa succede. Sulle macchine che trascurate c’è il Calvario, Cristo viene crocifisso nelle sue cose, di cui non rispettate la funzione. Se amiamo il mondo, amiamo Dio. Sentire di avere in mano Dio e di essere nelle mani di Dio. Se non amate una pera, una zucca, qualsiasi cosa, non siete di Nomadelfia. Da lì si va all’Eucarestia. Ora non sapete cosa sia, perché siete in viaggio verso questa conquista.

Sparate sui vostri peccati e comincia una vita diversa. Dobbiamo essere unum tra noi e con la materia. Chi non sa trattarla, non sa trattare neanche Dio. Perché la materia riesce a impossessarsi di noi e non noi a impossessarci della materia? Tutto il creato è in noi e noi nel

creato. La religione va applicata così: Dio è dappertutto, anche in noi, perché è spirito, quindi ci lega a lui. In noi c'è l'unità dell'universo. Quando vedete alzarsi il sole, vedete l'unum; quando vedete il temporale, l'uomo sulla luna, vedete sempre l'unum. È la stessa presenza di Dio, che fa tutte le cose perfette. VederLo nella natura, dappertutto. In noi stessi. Da ragazzo nessuno m'ha insegnato a ringraziarLo per l'uva che mangiavo.

Se c'è un'educazione così, il bambino ringrazia Dio per l'uva ed impara che bisogna essere come Lui: a disposizione di tutti, come le mele, le pere, l'aria, l'acqua. Il più grande educatore è Cristo, che è ordine, concretezza, realtà. Quando parlate ai bambini, imprimate Cristo. Scoprire la perfezione della creazione. Se c'è qualche cosa che ti ripugna, sbagli. Il rospo e la vipera hanno la loro funzione. Se la disturbi, si difende. Tutto parla di Dio, "narrando la sua gloria". Guardare le cose e andare alla ricerca del creatore, di Colui che ce le offre, ce le fa godere. I figli, quando vedono che la società non vive così, ne sentono ripugnanza.

Dio ci ha immersi nella materia e la nostra gloria è muoverla con lo spirito.

Quando non riusciamo, ci alteriamo. Tutto è sacro, tutto è bello, perché è di Dio. Vivendo così, siamo sempre con Lui, con le Sue cose e il culto sarà superato. Le cose non sono fredde, ma vive, calde, divine. Il creato non è un carcere. Cristo le ha fatte tutte col Padre. È un grande ingegnere. Creare vuol dire costruire dal nulla: quindi tutto il passato è come un nulla e costruisce la *nuova creazione*. Il mondo di prima non serve più. Nell'umanità c'è un'onda che ricerca la verità dell'uomo e noi dobbiamo farla vedere. Incarniamo l'universo. In noi ci sono le galassie, tutto! E lo comandiamo in noi. Non so perché si debba vedere la macchina come una cosa fredda, rigida. No! è viva, duttile, plastica come il cavallo, perché la mano dell'uomo s'è abbracciata a quella di Dio e ha dominato la materia, forgiandola, plasmandola. Una notte, bloccato in macchina sotto una tempesta di neve, vivo un'esperienza indimenticabile, come un regalo di Dio. I fari illuminano i fiocchi bianchi che cadono come gocce di luce. Il motore romba. Una scena indescrivibile. **Che dono divino, che gioia Dio ha dato all'uomo con la materia!** Una carezza alla quale ha contribuito tutta l'umanità col suo sudore.

Siamo a scuola anche noi adulti e il maestro è Cristo. Se facciamo godere ai figli queste cose, saranno più lieti, parleranno il linguaggio della fede. Il rispetto di Dio è rispetto delle cose di Dio. Le prendi in mano come Lui, le usi come Lui secondo la funzione che gli ha impresso. È Lui che ci dà la luce momento per momento, l'aria, il cielo, la terra.

I giovani devono abituarsi a guardare dentro le cose e vedere il creato come un'armonia vivente. Ho visto Detroit, la città dell'automobile, dall'aereo: una cosa viva, una fioritura, una primavera dell'attività umana.

Il cambiamento di rotta è far cantare la materia attraverso l'uomo spirito incarnato.

Allora cantiamo la materia che è nelle stelle, negli atomi, nelle foreste, in noi stessi. Se si arriva lì si trascina il mondo. Cristo è la civiltà nuova, quindi bisogna rinascere. Cosa vuol dire? Che eravamo dei cadaveri immersi nella materia. Una volta rinati, si vede tutto diversamente. E allora ci diventa familiare: "Restituire a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio". Dobbiamo restituire a Cristo e alla chiesa la materia, perché l'hanno sempre disprezzata e divisa dallo spirito. Un delitto sociale. L'hanno fatto gli stolti, perché Cristo, S. Francesco l'hanno amata. Perché non metterla alla pari dello spirito? Quando la faremo cantare in noi stessi e la sentiremo come il cuore di Dio, vivo sotto tutti gli aspetti; quando avremo capito che bisogna avere lo stesso spirito per fare la Comunione e raccogliere una mela da terra, allora saremo uomini nuovi. Dobbiamo arrivare a questa perfezione;

valorizziamo tutte le cose, vedendole sullo stesso piano: quello di Dio. Non importa se una è diversa dall'altra.

Nella storia si è troppo disprezzato la materia. **Gesù maledice quelli che mettono alla fame, perché anche il pane è materia.** La materia è stata così vilipesa, che si sono inventate delle penitenze strane. Non credo che Cristo quando va a tavola è inferiore a quando va in croce. Ogni suo atto è sempre atto del Dio-uomo, un atto teandrico. Tutto quello che è da Dio è presenza di Dio. **Mai nessuno ci ha educato a rispettare la materia come cosa di Dio,** che ha una finalità, una missione. Dobbiamo puntare lì, anche se non ci arriveremo mai, perché lì è l'infinito.

L'Eucarestia va circondata da un costume di popolo. Non mi piacciono i bambini che vanno in chiesa a pregare, perché non capiscono niente. Se sono abituati a vedere con gli occhi dell'anima, nell'ostia vedono l'universo. Bisogna essere un popolo eucaristico, che si immola, si consuma: Cristo in noi, noi in Lui per il mondo.

Ci hanno inculcato l'interesse egoistico: "Tieni per te, metti in banca, fatti strada, scavalca l'altro". Il concetto di guadagno è maledetto da Dio ed è per questo che vengono le guerre: è ingiusto. Prima dobbiamo eliminare gli errori, le imprecisioni, possedere la verità e chi è nella verità vede Dio. Sforzatevi di diventare semplici. Tutte le verità sono semplici. Solo così diamo un'educazione ai figli. Come fate ad entrare nell'anima d'un fanciullo se uno è diverso dall'altro? Possono capire cose grandi, ma, se non siamo eucaristici, non possiamo comunicare con loro. È inutile voler spiegare tutto al bambino, il quale è oltre il ragionamento, perché lui vede, sente, percepisce con tutto il suo essere. Anche il popolo è bambino e ha bisogno di vedere Cristo. I santi l'hanno capito e si sono fatti commestibili.

La terra è il cuore di Dio e noi la strapazziamo. È difficile vedere la materia come la vedeva Dio all'inizio quando tutto era *molto buono*. Che cosa possiamo disprezzare se l'ha fatta Lui? Prende un pugno di materia, gli soffia lo spirito: è l'abbraccio dell'universo con l'anima umana. Noi siamo la materia abbracciata allo spirito.

Dio ha dato alla materia la gloria di procreare suo Figlio. Portiamo questa concezione dell'universo con al centro Cristo spirito incarnato come noi: l'uomo innalzato a questo livello che, pur essendo carne, è rigenerato a vita nuova. L'uomo nuovo vede e guarda tutto l'universo. E questa materia che abbraccia se stessa nell'uomo è una cosa sola con lo spirito. Siete figli di Dio: siamo un *potere* nel creato, un'autorità.

Dobbiamo scendere nella materia, perché non è disprezzabile: il Cristo se n'è rivestito. Prima si studia il naturale, poi il soprannaturale. **Non possiamo pensare di andare in alto, disprezzando la materia.** È Cristo che vive in me e in me c'è la materia. La radice delle leggi è in me: in me è scritta la fame, la sete, il tormento di tutti. È in noi l'amore, la radice di questo bisogno. Bisogna fare la civiltà nuova fondata sulla giustizia. L'essere giusto non è altro che essere come Dio, che prima di tutto è giustizia, perché dà ad ognuno e ad ogni cosa quello che gli spetta. Perché quando vedete un prato verde non vedete anche il bambino che beve la tazza di latte? Solo i puri di cuore vedono così.

Il peccato, oggi, è che l'uomo nega se stesso. L'egoismo è peccato, distrugge l'uomo. L'uomo non è quello che viene descritto di solito, ma quello delle beatitudini: è nato lì. Per andare contro corrente bisogna approfondirle e viverle. Misurare la nostra vita su di esse; guardare la materia con l'anima non con gli occhi, perché l'occhio non è che il tasto che la fa vibrare. **È lo spirito che dà vita alla materia: ecco l'arte.** Essere artisti. Uno che capisce la pianta sa vedere più la linfa che la corteccia. Allora si fa parlare, cantare la materia, vedere

tutte le cose come le vede Dio. E, quando ci si sveglia, si pensa che s'è svegliato un figlio di Dio.

La gente era attratta dalla religione, perché scopriva nei santi lo spirito. L'uomo che cerca la libertà fuori della verità è schiavo. Cristo non fa quello che vuole lui, ma quello che piace al Padre. Se prendiamo una molecola e una galassia ci accorgiamo che dappertutto c'è l'obbedienza a una legge. Come avviene la digestione? Diluisce, distrugge tutto e ricrea tutto. **Tutto il creato, dall'atomo alla croce, è immolazione.** Il grano non si ribella quando lo getti sottoterra; si lascia aggredire, marcisce, nasce e fruttifica. Il pane nasce dal sacrificio. Anche il figlio di Dio ubbidisce, s'immola e rinasce, dimostrando che la legge del creato è questa. Chiunque la rifiuta distrugge se stesso.

Il nostro lavoro è fare l'uomo nuovo, la famiglia nuova, la nuova società. L'uomo che vediamo oggi non va. **La cosa più difficile è cristianizzare i cristiani**, i quali avranno una religione, ma non la fede. In chiesa ci vanno anche i pipistrelli! Siamo in un mondo brutto. Ma, se fossimo dei medici, saremmo contenti perché abbiamo parecchio da lavorare. Oggi non esiste il vero uomo. La società lo concepisce diverso da quello che è. Tutti, anche i russi hanno bisogno di uomini veri che rispettano le leggi di natura. Nella chiesa bisogna trovare delle famiglie universali. **Ci vuole l'uomo che, ovunque viva, in Cina, America, Russia, sia sempre l'uomo nuovo. Creiamo nella chiesa l'uomo nuovo che va bene ovunque, perché universale come Cristo.** Bisogna poter dire: "Io sono adatto ad andare dappertutto". Se riusciamo a farne uno in ogni parrocchia, trentamila uomini universali solo in Italia, allora sì che il mondo cambia! Cristo è di tutti. E noi siamo altri Cristì. Qual è la nostra patria? L'utero di mia madre. Chiedete al Signore il dono di essere universali. Sapete cosa vuol dire? Essere santi, essere per tutti, essere di tutti.

Che missione abbiamo in questo momento? Abbiamo allevato quattromila figli del popolo; adesso corriamo ad illuminarlo, cominciando dai cattolici. Quando uno si fa battezzare deve essere esaminato: "Quante sono le vittime del mondo? Non lo sai? Cosa te ne fai del battesimo se non ti preoccupi dei fratelli?".

Bisogna **formare l'uomo del domani**: un tipo che vive una vita bella, attraente, un fermento vivo. Uno che osserva tutte le leggi di Dio. La santità, oggi, è fare la giustizia. Come si fa a fare l'uomo che osserva il giudizio universale? Lo possiamo fare noi, perché facciamo una vita fondata su principi universali. Portare al mondo la nostra fede vissuta socialmente è nella natura di Nomadelfia, perché è figlia di un Padre, che è di tutti. Dobbiamo essere educati in maniera così precisa, da sapere che l'uomo è uomo come viene descritto nel giudizio universale. La salvezza sta prima di tutto nella giustizia. Il cristiano non può non essere universale. E, se si vuole un mondo diverso, non resta che farlo. Cristo è di tutti i popoli. Come il medico: quando vai a curarti non ti chiede se sei cattolico o comunista o ebreo. Noi mettiamo insieme il portafoglio, la vita. Loro non fanno che girare attorno al problema senza risolverlo. Essere cittadini del cielo, dei continenti. Questo uomo universale, dove va, piace a tutti. Al punto che gli domanderanno: "Come fai ad essere così buono, così di tutti?".

Per far vivere ai figli il vangelo, bisogna farli vivere e vedere molto la vita, perché tutto il creato è arte. Mai fantasia, solo realtà. Le cose vere sono precise. Così si abitua ad andare alla verità e non capiscono le cose non vere. Sono nati da Dio, quindi vanno a Dio. La natura è limpida, serena, semplice, elegante. Gesù è venuto a portare la perfezione. Cos'è? La verità. La libertà è generata dalla verità e la verità è vita.

Bisogna arare il popolo, erpicarlo, concimarlo, tormentarlo con la forza della verità. Poi si getta il seme, si illumina con l'esempio ed entra la grazia di Dio. Guardate in voi stessi e

vedrete il mondo. **Guardate la materia e riveritela. Guardatevi: siete i capolavori di Dio, la sua onnipotenza in terra.** La materia ci serve, ci obbedisce. Se la rispettate nella formica, nel temporale, in tutto, vi saluta, altrimenti vi bestemmia. Abbiamo davanti un fratello così grande, l'universo, che, giorno e notte, ci parla dell'armonia di Dio. La fede è vederLo nelle cose. Lo Spirito Santo viene quando siete pronti e il momento è adesso.

Noi cristiani non abbiamo mai avuto un popolo che viva l'**armonia tra anima e corpo**. La materia in noi è stata troppo mortificata. Questo mondo è peggio di satana, perché offre anche il corpo alla falsità, alla malizia. Se il popolo vedesse la nuova civiltà l'abbraccerebbe, perché è in gravissimo disagio. L'anima soffre, perché impediamo l'ingresso della fede nelle nostre fibre, nelle cellule. **Il corpo deve essere un violino di Stradivari che suona l'unum.** Prima di andare al popolo dobbiamo sapere che la materia ci è compagna e che non c'è nessun punto, nel quale Dio sia assente.

Noi non siamo rappezzatori, non mettiamo cerotti, proponiamo una nuova civiltà. Partiamo da questo mondo per farne un altro. Non si fa in una generazione. Noi cerchiamo Nomadelfia nell'idea. Chi direbbe che dal girino viene fuori la rana? Forse il papa m'ha detto per caso: "Lei sì che deve fare la rivoluzione"? Io sono qui in mezzo a voi a fare la rivoluzione dell'uomo nuovo, della famiglia nuova, del popolo nuovo.

Vivere Dio, movimento, donazione, vita. Ci ha dato lo spirito e la materia per esprimerci. **La materia in noi canta, suona. Tutto è sacro**, anche la danza, il mangiare, tutto, perché è di Dio. In tutto io porto la fede. Solo il vangelo mi fa fare questa vita. Che cos'è? Una legge scritta in me. Chi l'ha scritta? Dio stesso. Non posso staccarmi da Lui neppure un istante.

Cosa sono le cose? Carezze di Dio. Gentilissime con noi. Tutto il creato è vivo, sempre accogliente, non ci rifiuta mai. Si vede subito chi è Dio: uno che ama anche i cattivi. E noi dobbiamo imparare da Lui, perché s'è fatto imitabile. Questo incontro tra anime è Dio in noi: parliamo da spiriti incarnati a spiriti incarnati. **Parliamo attraverso la carne, ma non è la carne che parla.** È lo Spirito Santo che ci fa comprendere le cose che Cristo ha insegnato. In quel momento siete sacerdoti, perché portate Cristo, il vangelo.

Come mai Gesù ha detto che nascere a vita nuova è la legge per costruire l'uomo nuovo? Questi deve conoscersi, perché ha in se stesso la gloria di far parlare la materia, vibrarla e infondere in essa questa gloria. Bisogna essere universali, perché siamo figli di Dio, quindi il nostro tormento, come il Suo, è per la pecora smarrita, il figlio perduto. Siamo tremendi al punto di non voler essere come Cristo. Siamo sulla terra per essere santi: è il nostro mestiere. Il vangelo è legge. L'uomo non può avere la sua volontà, perché "non da volontà di uomo, ma da Dio siamo nati". Prendete qualsiasi punto del vangelo: l'uomo deve sempre *farsi* quello che deve essere. Sono uomo e devo farmi uomo; sono prossimo e devo farmi prossimo; sono fratello e devo farmi fratello. Se sono rinato e sono nuovo, ho l'occhio di Dio in me. **Non accettare il vangelo è un'idiozia, perché è rifiutare una via sicura.**

O facciamo il cambiamento di civiltà o crolliamo. Nomadelfia si trova davanti ad una crisi di progresso. È un taglio netto con il popolo e dice: "Questa civiltà è l'unica possibile". Per me il popolo nella chiesa è pagano. E anche noi non ce ne accorgiamo, ma veniamo a patti con la borghesia. I giovani non sono d'accordo, perché il vostro cuore non è dal cuore di Dio. I figli, una volta battezzati, non sono più nostri. Un ragazzo è un impegno enorme. Ha solo bisogno di vivere, sentire l'ambiente, la spinta dello spirito, che ci sollecita a comunicargli la verità. Se versiamo troppo affetto sui ragazzi diventano sensitivi e se non li amiamo diventano freddi. Nomadelfia è molto embrionale, ma è una scienza divina, evangelica. Noi dobbiamo calcolare sullo spirito e togliere dai bambini l'istintività.

Avere a che fare con me non è facile, perché ho rifiutato tutto.

Siete aspiranti alla borghesia? Sappiate che **la borghesia è vivere secondo gli istinti. Per questo io ho rifiutato anche il costume dei cattolici.** L'istinto non porta alla fraternità. La parentela è la più grande insidia della comunità: ci abbaglia e non ci fa vivere secondo la stirpe dei figli Dio. Ognuno faccia il processo a se stesso: sono nato a vita nuova? Dobbiamo dare ai figli il dominio dei sensi. Vivere il Cristianesimo è andare in salita. Che bella cosa il vangelo! Mette insieme tutti i tipi e dice: lasciamo andare parentele, razze, divisioni, siamo tutti figli dello stesso Padre”.

La mia è un'idea troppo semplice, troppo vera. Le cose vanno approfondite, registrate nell'anima. La bestia prende le cose con l'istinto. L'atto umano vede, giudica, fa. Saranno nomadelfi solo coloro che sapranno a quale dottrina appartiene ogni loro atto. Se non studiamo l'uomo, la materia ci confonde. È più facile farsi missionario, trappista, che nomadelfo. Bisogna ricostruire il mondo sulla fede. Non può andare avanti così. Il Battista manda i suoi discepoli a chiedere: “Sei tu il Cristo?”. Gesù risponde con le opere: “Riferite a Giovanni: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i poveri sono evangelizzati”. Il popolo deve sapere chi siamo. Io direi: “Un fatto soprannaturale, la nuova creazione”. Infatti **Nomadelfia evangelizza tutto**: il lavoro è una missione; i figli sono amati come Dio li ama; abbiamo tutto in comune; stiamo fraternizzati come famiglie; tra noi non ci sono ricchi e poveri, sfruttati e sfruttatori, benefattori e beneficiati.

La carne è tremenda. Invece, per noi, è nostra sorella, perché ci dà la vita. **Quando si concepisce un bambino, lì c'è Dio. È presente, vede, è lì con il suo Spirito che accarezza quel bambino nell'utero materno.** A Nomadelfia i bambini nascono nella nuova creazione.

Perché Nomadelfia non si estende? Perché non c'è questa forza. Non si può fare un miracolo? Gesù ce l'ha assicurato: “Farete cose più grandi di quelle che ho fatto io”. Cos'è il miracolo? Il dominio della materia, della natura. Ecco perché scoprire la materia è scoprire Dio. Come Lo vediamo? Nelle sue opere: *attraverso le cose che ha fatto*. Essendo corrotti non vediamo che la natura è precisa, da Dio. Il giurista romano è stato illuminato da Dio, una vera rivelazione: “Nati sumus ad iustitiam neque opinione sed natura constitutum est jus”: **solo sulla natura, non sull'opinione si può fare la legge**, il costume, il modo di essere di un popolo. Se creiamo una civiltà che vede la natura così, illuminandola col vangelo, allora sì che insegniamo al popolo a vivere.

Fede e natura sono una cosa sola. Come si fa a vivere Dio? Più bello di averlo tutto attorno a noi e in noi stessi! Se fossimo la nuova creazione i figli sentirebbero orrore del mondo, perché lì non c'è vita. Il linguaggio di Cristo non è il vostro: il suo è più bello, lieto. Quando andiamo al popolo siamo accolti, perché il popolo è Cristo grondante sangue e noi gli portiamo qualcosa di dolce, una tenerezza, una carezza, la speranza che è possibile essere fratelli. Qui ci vuole un colpo di Dio. È il cielo che parla in questo momento. E il popolo chiederà: “Chi siete?”. E noi diremo le nostre opere, quello che facciamo.

Il primo punto del discorso della montagna è la povertà: **muovere la finanza è un fatto di spirito.** Al giudizio diventa la misura dell'uomo: hai abusato delle cose? Via, vai all'inferno! Lo sperpero è un'offesa a chi ha bisogno. Il superfluo è contro Dio. La povertà è usare le cose secondo lo spirito. In questo campo siamo tutti dei principianti.

Il peccato del mondo è di usare male la materia. Se non la muoviamo con lo spirito è un furto. “Cercate il regno di Dio e la sua giustizia”. Cioè usate le cose secondo la loro funzione. Così si arriva alla sensibilità della giustizia, perché è la misura precisa: dare a

ciascuno secondo le sue esigenze. **Perché Gesù non ha messo al primo posto l'amore? No, no! Prima viene la giustizia, la contabilità: portafoglio sul tavolo.** Chiude la sua predicazione e la vita del mondo con lo spettacolo della giustizia divina: il giudizio universale. Che lotta sociale volete fare se non siete poveri di spirito? Le beatitudini sono la costruzione divina dell'uomo, perché sono tutte basate sulle esigenze. Se le viviamo, troviamo il modo di entrare nel popolo per portare il miracolo della giustizia divina.

È un momento brutto per l'umanità: ha la possibilità di autodistruggersi. Alle donne dico: questo tempio non è così bello come il vostro utero. Non vedendo queste posizioni di Dio creatore, vi confondete. Io vedo che c'è la malattia di assestarsi bene qui: ognuno la sua casetta, le sue cose. La nostra vita è quella di Colui che non aveva dove posare il capo. Siete apostoli o no? La nostra cultura è difficilissima, perché nella storia della chiesa è la conclusione di un'angustia di venti secoli.

Questo secolo ha posto sul tappeto la dignità umana. Molti hanno cercato di scoprirla, ma quanti disastri! La società attuale non è del benessere, ma della delinquenza! Le coscienze non stanno bene. Cristo non guarda se l'affamato è un delinquente, guarda le esigenze, perché le ha fatte Lui. Essendo Dio porta il cielo in terra e la terra in cielo.

Vedere Cristo come uomo che parla agli uomini: è Dio che ascolta se stesso e comunica se stesso: "Prendimi e mangia, questo sono io per te". E tutto l'universo gli fa eco, facendo la stessa cosa, offrendosi a noi come pane che sazia, come vino che rallegra il cuore dell'umanità.

Ricordate di prendere in mano i monti, i mari, le stelle e di offrirle alla chiesa che le ha perdute per causa dell'ignavia dei cristiani, per cui non cantano più il canto di Dio agli uomini. Disprezzando la materia l'hanno prostituita, sverginata. E noi gliela portiamo così, come in un calice. Non è poesia, è il massimo della fede".